

## STORIA E CULTURA

DA GATTATICO AL QUIRINALE

Da cerimonia a conversazione fra due «coltivatori»

Nelle austere sale a parlare di semine, viti e concimazioni

Un libro con prefazione di Carlo Azeglio Ciampi

## Alcide, Luigi e l'anima contadina

*Mezzo secolo fa lo storico incontro tra papà Cervi e il presidente Einaudi*

di Andrea Melosi

**GATTATICO.** Cinquant'anni fa, quella che doveva essere una delle tante visite protocollari nelle austere sale del Quirinale, si trasformò in qualcosa di storico, civile e poetico al tempo stesso: l'incontro tra il presidente della Repubblica, Luigi Einaudi e papà Alcide Cervi. Un incontro in cui il presidente, il

grande economista liberale e il contadino antifascista e comunista dei Campi Rossi con la mani ruvide e le medaglie dei sette figli appuntate sulla giacca, furono protagonisti di un'eccezionale conversazione sulle coltivazioni delle viti, i campi da concimare, il grano da seminare, le vacche da mungere.

Due uomini, così diversi per storie personali, istruzione, competenze e ruoli sociali, ma entrambi protagonisti e simboli della rinascita italiana dopo la lunga notte fascista e la guerra, scoprirono così con piacevole sorpresa di avere una comune radice, quella contadina.

**ERA IL 1954.** L'incontro romano, la mattina del 17 gennaio 1954, nello studio del presidente era stato organizzato come doveroso omaggio del giovane Stato repubblicano e antifascista verso papà Cervi, egli stesso resistente e simbolo della lotta partigiana come padre di quei sette ragazzi fu-

da alba del dicembre '43.

Con Einaudi e il contadino dei Campi Rossi erano presenti Carlo Levi che aveva portato un ritratto dei sette fratelli Cervi, Arrigo Boldrini medaglia d'oro alla Resistenza e futuro presidente dell'Anpi nazionale, il magistrato torinese Peretti Giva.

Ma ben presto il cordiale incontro, ma pur sempre cerimonioso visto il luogo istituzionale e la circostanza, si trasformò in qualcosa di diverso. Di straordinario. La conversazione scivolò velocemente verso argomenti molto concreti: la vita contadina, le semine, le colture, le concimazioni dei campi, le arature.

**TERRA.** Cervi disse al presidente che i suoi figli avevano letto molto e quando avevano trovato qualcosa di utile per migliorare la loro terra si erano sforzati per applicarla. Per esempio, avevano adottato una nuova tecnica agricola e spianato campi impossibili e sassosi «ma i vicini dicevano che noi Cervi eravamo tutti pazzi». E Einaudi, prontissimo: «Anch'io in Langa ho sperimentato una nuova tecnica ma tutti dicevano che "il professore era uscito matto"».

Due uomini così diversi così uguali. Sembrava di assistere ad un'utopia. «E invece — come scrisse lo stesso Einaudi — fu un momento della no-

stra storia. Un momento nel quale il presidente, il magistrato, la medaglia d'oro e lo scrittore-pittore guardavano al padre e vedevano in lui il

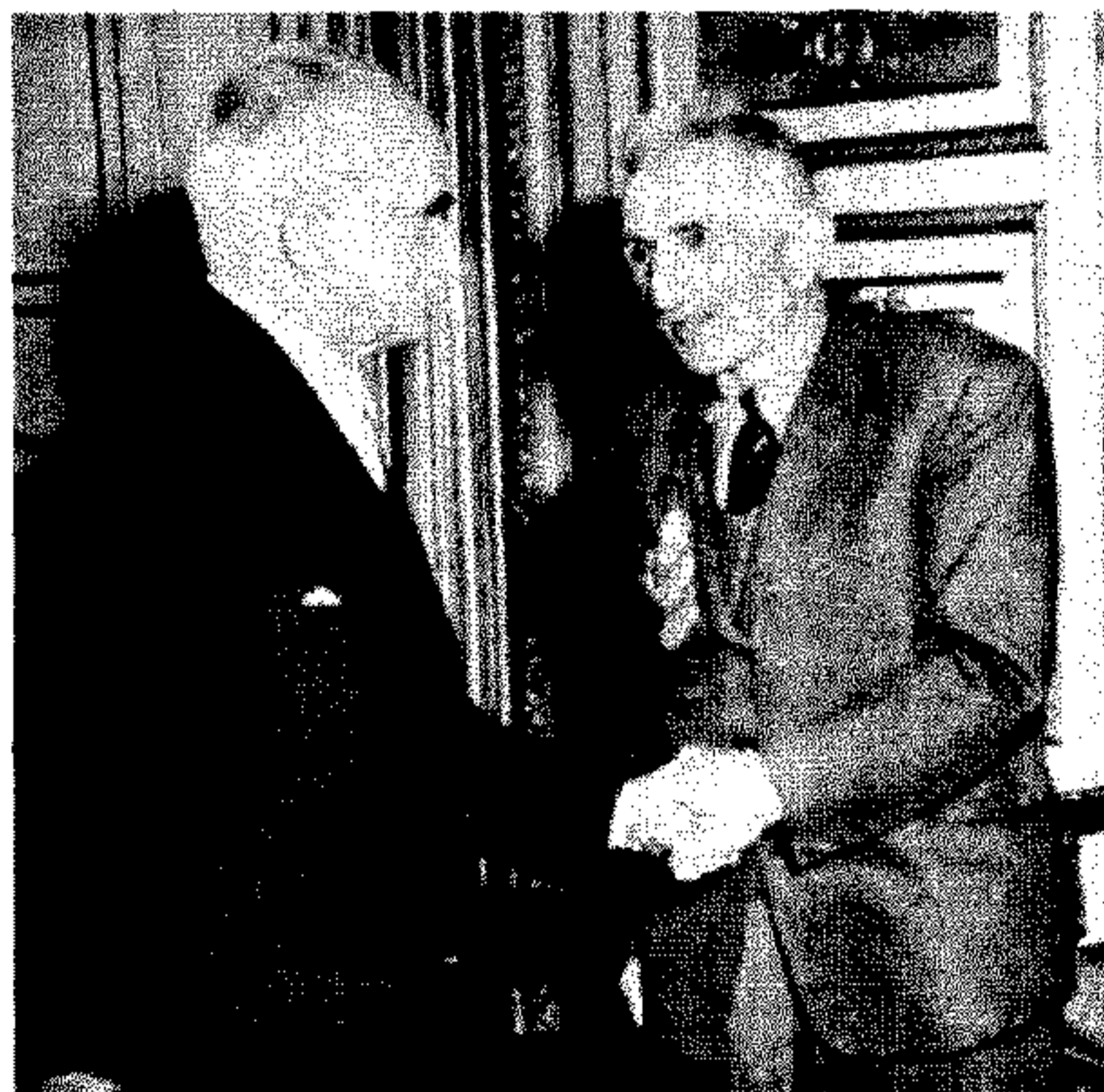
patriarca il quale, all'ombra del sicomoro, dettava le norme sulla successione ereditaria nella famiglia. Assistevano alla formazione della legge, quasi il codice civile non fosse ancora stato scritto».

Quel momento incredibile

è ora in un libro, «Il padre dei fratelli Cervi» tratto dagli scritti dello stesso Luigi Einaudi. Lo ha pubblicato una piccola casa editrice, Notte-tempo. Come piccolo è il prezzo: 3 euro. La prefazione è di Carlo Azeglio Ciampi.



Roma, 1954:  
Alcide Cervi  
saluta  
il presidente  
della  
Repubblica  
Luigi Einaudi



Cervi al suo rientro dopo il viaggio nella capitale